

Chiesa
e società

Francesco: le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia

LUCIA CAPUZZI
Roma

«Le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia, sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto a essere coperti legalmente». Il figlio o la figlia gay devono, dunque, essere accolti e amati dalla propria famiglia, non possono essere esclusi o fatti soffrire per la loro condizione. Ha suscitato forte impatto nell'opinione pubblica la frase pronunciata da papa Francesco nell'ambito del documentario a lui dedicato da Evgeny Afineevsky. In realtà, queste pa-

LE REAZIONI

Applausi e distinguo
In Italia la legge c'è tuttavia la politica torna a dividersi

Roma

Una svolta, uno sguardo sul futuro. Le parole del Papa sono subito rimbombate nel panorama politico, trovando tra i principali sostenitori proprio i parlamentari di quei partiti che quattro anni fa furono i fautori della legge sulle unioni civili, approvata nel nostro Paese nel 2016. Così dal Pd le frasi pronunciate da Francesco vengono appunto lette come «rivoluzionarie», come sostenitrici di una «legge sacrosanta» che non offende i sentimenti di nessuno, ma che «è dalla parte dei diritti». Però c'è anche chi nel partito, come il dem Alessandro Zan, relatore della legge sulla omotransfobia, utilizza quelle frasi per spingere sull'acceleratore, annunciando che sarà in Aula alla Camera dal 27 ottobre e che verranno respinte «le pregiudiziali e gli emendamenti ostruzionistici dell'opposizione che vuole affossare la legge». Scatenando l'ira di Forza Italia.

Anche da Italia Viva parole apprezzamento per la posizione del Papa sugli omosessuali; un punto di vista che, sostengono, «cambierà il corso della storia» e che considerano un «dare a Cesare quel che è di Cesare», soprattutto per le polemiche che ricevette l'allora premier Matteo Renzi, oggi leader di Iv, durante il dibattito parlamentare. Non meno elogiativi i giudizi che arrivano dal Movimento 5 stelle, che sottolineano il «coraggio di cambiare» del Pontefice e il potere «dirompente» delle sue frasi. «Questo Papa ci sorprende sempre, spesso positivamente», il commento della leader storica dei radicali Emma Bonino, oggi senatrice di +Europa. Di segno opposto le voci che si levano dall'opposizione, con la Lega che invita la maggioranza «a non strumentalizzare» le parole del Papa. (A.Guer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

role non fanno che confermare l'impegno del Pontefice perché ogni essere umano, indipendentemente dal genere, le preferenze sessuali, gli orientamenti culturali, politici o religiosi, venga rispettata nella sua infinita dignità. Il contesto in cui Jorge Mario Bergoglio pronuncia la frase citata è significativo. Sullo sfondo ci sono le storie di Andrea Rubera e Juan Carlos Cruz. Il primo, gay dichiarato con tre figli e un compagno, scrive una lettera al Papa per chiedergli un parere riguardo al suo suo desiderio di far frequentare ai bambini la parrocchia. Francesco lo chiama dopo qualche giorno e gli suggerisce di non privare i ragazzi di questa possibilità perché «fa loro bene». Il Papa - spiega Rubera nel fil-

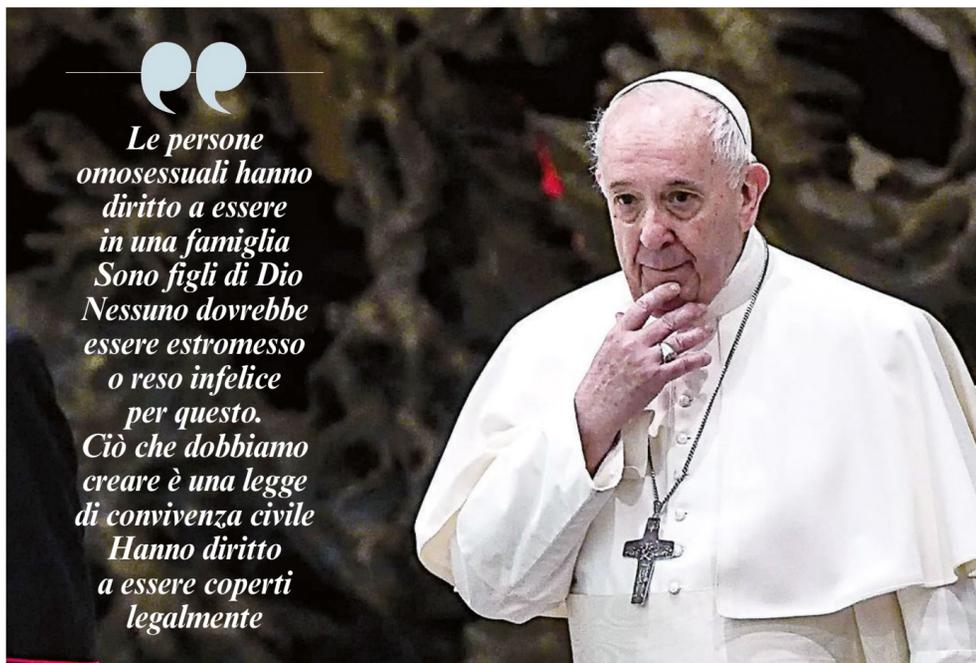
mato - «non esprime un giudizio sulla mia famiglia. Ma l'atteggiamento verso le persone come me è cambiato». Juan Carlos Cruz è forse una delle vittime più conosciute dell'abusatore seriale Fernando Karadima, ex sacerdote cileno, dimesso dallo stato clericale. Il Papa l'ha ricevuto a Santa Marta, dopo aspre polemiche durante il viaggio in Ci-

lino. Là, nel lungo colloquio, l'attivista contro gli abusi ecclesiastici si sente finalmente accolto e gli racconta di essere gay. Quasi con le lacrime agli occhi, Cruz ricorda come si sia sentito pacificato dalle parole del Papa: «Dio ti ama come sei e anche tu devi amare te stesso». Quanto all'altra frase su cui si è concentrata la polemica mediatica - la necessità di

trovare una forma di tutela giuridica per le coppie dello stesso sesso -, non rappresenta una novità dirompente né un cambiamento della dottrina della Chiesa al riguardo. Già nel 010, da arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, nel corso del dibattito sulle nozze gay - a cui si era opposto - aveva ventilato tale opzione. Francesco di Afineevsky - presentato ieri, in anteprima mondiale alla Festa del cinema di Roma - non è incentrato, in realtà, sul rapporto tra Chiesa e omosessualità. Intrecciando immagini dei viaggi papali e delle ferite dell'attualità con interviste, tra cui quella allo stesso Francesco, il regista americano di origini russe prova a restituire al pubblico lo sguardo di Bergoglio sul mondo. I suoi occhi sono quelli del samaritano, di chi è capace di vedere negli uomini e nelle donne caduti sul ciglio delle strade del mondo il luogo da cui Dio ci parla.

A 48 anni, Afineevsky è autore di «Winter on fire» candidato agli Oscar nel 2016. Non credente, il regista ha detto che Francesco rappresenta «il sogno di un ragazzo arrivato a Roma nel 2018 in cerca di una speranza dopo aver visto e raccontato il dramma della guerra in Siria». Il documentario - che ha utilizzato anche materiale messo a disposizione dal Dicastero per la Comunicazione - riceverà oggi, nei Giardini Vaticani, il «Premio Kiné».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia. Sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto a essere coperti legalmente.

LO SVILUPPO LINEARE E COERENTE DEL MAGISTERO DI FRANCESCO

Accoglienza e rispetto verso le persone gay. Mai confusione tra matrimonio e "unioni"

LUCIANO MOIA

Le parole del Papa sull'omosessualità stupiscono solo chi dimentica la frequenza e la linearità dei suoi interventi in questi anni. Quello più circostanziato nell'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia* (n.250), dove scrive tra l'altro: «Desideriamo innanzi tutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione». Non va però dimenticato che nel paragrafo successivo ribadisce che non esiste alcun fondamento per progetti di equiparazione tra matrimonio e unioni gay (aprile 2016). Nessuna confusione quindi. L'accoglienza alle persone omosessuali non è mai proposta in contrapposi-

zione alla verità della famiglia eterosessuale. «Maternità e paternità sono dono di Dio - ribadisce all'Associazione Famiglie numerose il 28 dicembre 2014 - ma accogliere il dono, stupirsi della sua bellezza e farlo splendere nella società, questo è il compito dei genitori». Concetto poi espresso in altre decine di occasioni. Tornando al tema omosessualità, la frase forse più celebre è quella del 28 luglio 2013: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?». La sottolineatura sull'aereo di ritorno dal viaggio apostolico Brasile, in occasione della XXVIII Giornata mondiale della Gioventù. Uno scandalo? Anche nei confronti delle persone omosessuali Francesco non dimentica che «la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa

della verità di Dio» (AL 311). Il 26 giugno 2016, durante la conferenza stampa sull'aereo di ritorno dal viaggio apostolico in Armenia, torna sul tema. «Io ripeterò la stessa cosa: che (gli omosessuali, ndr) non vanno discriminati, che devono essere rispettati, accompagnati pastoralmente. Dobbiamo accompagnare bene, secondo quello che dice il Catechismo». E subito dopo aggiunge: «Io credo che la Chiesa non solo debba chiedere scusa a questa persona che è gay, che ha offeso, ma deve chiedere scusa anche ai poveri, alle donne e ai bambini sfruttati nel lavoro». Il 21 maggio 2018 riparla del rapporto tra Chiesa e gay incontrando un omosessuale cileno, Juan Carlos, come riferisce il quotidiano spagnolo *El País*. Queste le parole di Francesco: «Juan Carlos, che tu sia gay non importa. Dio ti ha fatto co-

si e ti ama così e non mi interessa. Il papa ti ama così. Devi essere felice di ciò che sei». Juan Carlos Cruz fu vittima di don Fernando Karadima, parroco pedofilo che oggi ha 87 anni e che è stato all'origine dello scandalo che ha scosso la Chiesa cilena. I suoi abusi, in particolare, sarebbero stati nascosti dalle gerarchie, fra queste dal vescovo di Osorno, Juan Barros. Il 26 agosto 2018, sull'aereo di ritorno da Dublino dove si è tenuto l'Incontro mondiale delle famiglie, papa Francesco spiega: «Cosa direi io a un papà che vede che suo figlio o sua figlia ha quella tendenza? Io gli direi anzitutto di pregare: prega. Non condannare, dialogare, capire, fare spazio al figlio o alla figlia. Fare spazio perché si esprima. Ma io mai direi che il silenzio è il rimedio: ignorare il figlio o la figlia con tendenza omosessuale è una mancanza di paternità e maternità. Tu sei mio figlio, tu sei mia figlia, così come sei; io sono tuo padre e tua madre, parliamo (...). Perché quel figlio e quella figlia hanno diritto a una famiglia». Tra gli altri interventi, quelli del 28 maggio 2019, quando incontra un gruppo di persone che partecipano al programma della Bbc chiamato Pilgrimage: «Siamo tutti esseri umani, abbiamo dignità, se una persona ha una tendenza o un'altra, questo non toglie la sua dignità di persona», dice tra l'altro Francesco. E poi di nuovo il 30 settembre dello stesso anno, ricevendo in udienza il gesuita padre James Martin, autore del libro del 2017 *Costruire un ponte: Come la Chiesa cattolica e la comunità LGBT possono entrare in una relazione di rispetto, compassione e sensibilità* (Marcianum press 2017) Infine il 16 settembre scorso, accogliendo al termine dell'udienza generale del mercoledì un gruppo di genitori con figli lgbt, sottolinea: «Il Papa ama i vostri figli così come sono. E anche la Chiesa li ama».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORTE COSTITUZIONALE CONTRO LA RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO. «UNA SOLUZIONE SOLO DAL PARLAMENTO»

«Due mamme» per un bimbo, la Consulta respinge il ricorso

MARCELLO PALMIERI

L'ufficiale di Stato Civile non è obbligato a trascrivere tale e quale un atto di nascita estero, quando il secondo «genitore» è biologicamente estraneo al bimbo, e il piccolo sia stato ottenuto mediante fecondazione eterologa. Lo ha sancito ieri la Consulta, anticipando con un comunicato la sentenza che sarà depositata nelle prossime settimane. «Secondo la Corte - vi si legge - il riconoscimento dello status di genitore alla cosiddetta madre intenzionale - all'interno di un rapporto tra due donne unite civilmente - non risponde a un precetto costituzionale ma comporta una scelta di così alta discrezionalità da essere per ciò stesso riservata al legislatore». In ogni caso, ha chiarito la Corte Co-

stituzionale, «la protezione del miglior interesse del minore in simili situazioni - oggi affidata dalla giurisprudenza all'attuale disciplina sull'adozione in casi particolari - può essere assicurata attraverso varie soluzioni, tutte compatibili con la Costituzione, che spetta sempre al legislatore individuare». Una di queste, per esempio, è l'adozione "in casi particolari" (articolo 44 della legge 184/83, con le successive modifiche), che consente di adottare il figlio del partner. Tale affiliazione, però, non è legittimante, ma si limita a creare un rapporto personale tra adottato e adottante. E che questo istituto giuridico potesse essere applicato non solo nei casi previsti da quella legge (per esempio, quando l'adottando è figlio dell'altro coniuge), ma anche a coppie formate da persone dello stesso sesso, l'ha stabilito (tra molte voci

contrarie) una corrente giurisprudenziale scaturita nel 2016 dal Tribunale minorile di Roma. Ma il punto ora è questo: nel dimostrare che, già ora, i bambini ottenuti da adulti *same sex* godono delle necessarie tutele, senza dunque la necessità di essere riconosciuti figli legittimi di entrambi i loro "committenti", la Corte prima cita come fonte la giurisprudenza (cioè le pronunce dei giudici), ma poi afferma subito «che spetta sempre al legislatore» individuare le più appropriate soluzioni di questi casi. Ancora una volta, dunque, la Consulta sembra esortare da un lato il Parlamento a non abdicare al suo ruolo, mentre dall'altro i giudici ad applicare le leggi vigenti, senza inventarne altre inesistenti. E, a ben vedere, sulla filiazione in ambito omosessuale l'organo legislativo si è già chiaramente espresso. Il con-

testo è stato quello della legge istitutiva delle unioni civili, la 76/2016, che - dopo amplissimo dibattito - ha visto cadere la possibilità, inizialmente prevista, di adottare il figlio del compagno. Poco dopo, però, l'intervento del tribunale minorile di Roma ha fatto rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta, con ciò creando - secondo diversi giuristi - un grave cortocircuito tra poteri dello Stato. Fatto sta che, ricostituendo il collage giurisprudenziale, l'attuale disciplina della filiazione in coppie omosessuali sembra così delineata: sì all'adozione non legittimante, no alla trascrizione del certificato di nascita estero. Anche se tutta la questione - è l'esortazione della Consulta - dovrà essere affrontata dal legislatore, «quale interprete del sentire della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Nel docufilm, presentato alla Festa del cinema di Roma, che gli ha dedicato il regista russo Afineevsky, il Papa parla di tutela legale per le coppie dello stesso sesso: si deve fare una legge di convivenza civile

Forte: giuste le tutele. Ma nessun equivoco

«Papa Francesco ha sempre ribadito che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio, che è l'unione tra un uomo e una donna aperta alla procreazione, ed ogni altro tipo di unione». L'ha spiegato il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto. C'è poi la questione dei «diritti delle persone che devono essere rispettati. Se due persone, anche dello stesso sesso, decidono di convivere, in una forma di convivenza stabile, hanno il diritto - aggiunge il presule - che le loro scelte siano in qualche modo tutelate. Pensiamo al caso in cui abbiano bisogno del sostegno l'uno dell'altro, per esempio a causa di fragilità o per una malattia».

Spadaro: la dottrina non viene intaccata

Il film «Francesco» mette insieme una serie di interviste fatte al Papa nel corso del suo pontificato. «Tra l'altro ci sono vari brani tratti da un'intervista alla giornalista messicana Valentina Alazraki al cui interno papa Francesco parla di un diritto alla tutela legale di coppie omosessuali ma senza in nessun modo intaccare la dottrina». Così il direttore de «La Civiltà Cattolica» padre Antonio Spadaro, in un'intervista a Tv2000. «C'è anche un'altra testimonianza nel film in cui si dice esplicitamente che papa Francesco non intende cambiare la dottrina - ha aggiunto padre Spadaro - ma nello stesso tempo è molto aperto alle esigenze reali della vita concreta delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA